



UNA COLTURA PRESENTE IN SERRA E IN PIENO CAMPO IN DIVERSI AREALI

# Anguria, anche mini

**La coltivazione dell'anguria** è presente in diverse aree della Sicilia, sia in pieno campo che in coltura protetta. In serra o in tunnel occupa nell'annata agraria il posto della cosiddetta "seconda campagna", cioè con trapianto a fine inverno, in successione ad un'altra ortiva trapiantata nell'estate precedente. La produzione di tale cucurbitacea proveniente dall'ambiente protetto costituisce, com'è opportuno che sia, un'anticipazione rispetto alla coltura di pieno campo, ben accettata ad una fascia di consumatori, anche perché, in un certo senso, rappresenta un annuncio dell'estate, stagione in cui tale frutto è, come noto, di largo consumo.

## Le superfici

Nella Sicilia sud-orientale, in particolare, mentre in provincia di Siracusa occupa

notevoli superfici sia in serra che in tunnel, in provincia di Ragusa l'anguria è coltivata in poche aziende. Tale ortiva, peraltro, viene scelta sia per la brevità del ciclo colturale che, fatto non trascurabile, per i limitati costi di produzione. Ciò, soprattutto, nelle zone in cui è possibile coltivarla senza dover necessariamente far ricorso alle piante innestate. Quando indispensabili per la difesa da taluni parassiti tellurici, i portinnesti impiegati sono ibridi di *Lagenaria* o di *Cucurbita*. Da qualche anno, inoltre, viene coltivata anche la tipologia mini, da quando ha fatto la sua comparsa la varietà *Minirossa*, seguita da altre quali *Nikas* e *Mocambo*. Le famiglie di oggi, in effetti, certo non sono numerose e tendono ad acquistare sempre meno le angurie di grossa pezzatura (12-15 kg), tanto che è invalso l'uso della vendita a fette. Per la stessa ragione le mini angurie stanno conquistando il favore dei consumatori. In effetti non sempre si punta alla raccolta di frutti propriamente piccoli (la tipologia mini prevederebbe pesi unitari di 1,5-2,5 chilogrammi) ma, talora, vengono raccolti frutti anche di 3-4 Kg, tutto sommato ben accetti su diversi mercati della penisola in cui vengono sovente valorizzati con confezionamento in padelle monostrato da 6 pezzi. In quest'ultimo caso si opta per un sesto di trapianto

di m 1,00x1,00 (quindi 1.000 piante/1.000 m<sup>2</sup>). È importante avere cura di lasciare degli spazi per il passaggio delle persone per l'esecuzione delle operazioni colturali e, in particolare, per facilitare la raccolta e la movimentazione verso l'esterno della serra.

## La raccolta

La raccolta è, evidentemente, scalare ma, di norma, viene effettuata in tre o quattro volte, a partire dalla prima decade fino a tutto il mese di maggio e inizio di giugno. Con frutti, come detto, della pezzatura di 3-4 kg, con trapianto a fine febbraio, si possono ottenere produzioni anche di 60 q/1.000 m<sup>2</sup>. Le varietà che si preferiscono in zona, tutte ibridi F1, sono con la buccia verde striata con strisce di un bel verde intenso, molto accattivante, alternate ad altre di verde più chiaro (queste ultime, nell'approssimarsi del momento della raccolta, tendono a schiarire sensibilmente), anche se sono disponibili varietà striate con tonalità di verde più chiaro (tipo *Crimson*) oppure di colore verde scuro uniforme senza striature (tipo *Sugar Baby*).

## Pochi semi

A livello locale, piuttosto che le varietà del tutto senza semi, si sono affermate quelle con pochi semi minuti che hanno polpa con consistenza

croccante e garantiscono una buona resistenza post-raccolta (la presenza dei semi rallenta il processo di ossidazione). Le varietà senza semi sono, invece, molto richieste in paesi esteri come Svizzera e Inghilterra. Dal punto di vista della tecnica colturale non è superfluo ricordare che l'anguria è specie che ama le elevate temperature, predilige i terreni fertili e ben dotati ed ha elevate esigenze in termini di somministrazioni di fertilizzanti, sia con la concimazione di fondo che in copertura (particolarmente importante, per esempio, il ruolo del nitrato di potassio nella fase di maturazione). Notevoli sono, altresì, le esigenze idriche; da evitare gli stress, evidentemente, soprattutto nella fase di ingrossamento dei frutti. Generalizzato è l'impiego del film di pacciamatura al suolo e di arnie (1-3/1.000 m<sup>2</sup> a seconda delle dimensioni dell'arnia) di api per l'impollinazione dei fiori. L'allegagione, peraltro, non sempre è uniforme nella coltura in conseguenza di diverse cause che possono condizionarla negativamente. Nelle nuove varietà, comunque, non è più necessario alcun intervento di cimatura. Per quanto riguarda la difesa va fatta attenzione, soprattutto, a ragno rosso, afidi, aleirodidi e, tra i funghi, all'oidio. ■

**Michele Assenza**  
(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Coltura di anguria in fase di raccolta.